1868

N° 300

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 4 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno **31 ottobre 1868** e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4635 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 7 luglio 1866, n. 3036, ed il relativo regolamento 21 luglio stesso anno, numero 3070;

Vista la legge 15 agosto 1867, n. 3848, ed il relativo regolamento 22 agosto stesso anno, numero 3852;

Visto il Nostro decreto 28 dicembre 1867, n. 4158;

Visti gli atti verbali di presa di possesso operata per gli effetti della conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto;

Viste le liquidazioni delle rendite dovute per la conversione dei beni immobili appresi dal demanio;

Sulla proposizione dei ministri delle finanze e di grazia e giustizia e dei culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le rendite dovute a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controsegnato dai Nostri ministri delle finanze, di grazia, giustizia e dei culti, ed annesso al presente decreto, e quelle da inscriversi sul Gran Libro del debito pubblico a favore degli enti medesimi, a termini dell'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, sono rispettivamente accertate nelle somme indicate nelle colonne 6 e 7 dell'elenco stesso.

Art. 2. In esecuzione dell'articolo precedente sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico la complessiva rendita cinque per cento di lire diecinovemila seicento sessantasei e trentasette centesimi (L. 19,666 37), con decorrenza dal 1° luglio 1868, ripartitamente a favore degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto, e per le somme nel medesimo loro rispettivamente assegnate (col. 7).

Le rate di rendita arretrate, dovute pel tempo decorso dall'epoca delle rispettive prese di possesso dei beni immobili fino a tutto il 30 giugno 1868, nella complessiva somma di lire quarantottomila seicento novantuna e quarantacinque centesimi (L. 48,691 45), saranno pagate rispettivamente dall'Amministrazione del debito pubblico, giusta le risultanze delle colonne 12 e 13 dell'elenco suddetto, mediante *Buoni* speciali a favore dei rappresentanti degli enti morali ecclesiastici (col. 12), ed a favore dell'Amministrazione del demanio (col. 13), in rimborso delle anticipazioni fatte agli enti medesimi.

Art. 3. Pel servizio della rendita che verrà inscritta è fatta sulla Tesoreria centrale dello Stato, incominciando dal 1° luglio 1868, l'annua assegnazione di lire diecinovemila seicento sessantasei e trentasette centesimi (L. 19,666 37).

La Tesoreria centrale predetta fornirà pure il fondo di lire quarantottomila seicento novantuna e quarantacinque centesimi (L. 48,691 45), necessario pel pagamento dei *Buoni* che verranno spediti dall'Amministrazione del debito pubblico a saldo delle rate di rendita anteriore al 1° luglio 1868, di cui alle colonne 9 e 10 dell'elenco annesso al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.
DE FILIPPO.

Elenco *delle rendite 5 0/0 da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione di beni immobili a favore di enti morali ecclesiastici (leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848).*

Numero progressivo	Denominazione dell'ente morale ecclesiastico	Sede dell'ente morale ecclesiastico – Comune	Sede – Provincia	Nome e cognome dell'investito o rappresentante dell'ente morale ecclesiastico	Rendita annua – dovuta sino al 4 settembre 1867 per effetto della conversione degli stabili ordinata dall'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	Rendita annua – da inscriversi per gli effetti dell'articolo 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli enti morali ecclesiastici indicati nella colonna 2	Decorrenza della rendita da inscriversi	Rate di rendita – dovute dall'epoca della presa di possesso dei beni fino a tutto il 3 settembre 1867 in base alla rendita della colonna 6	Rate di rendita – dovute dal 4 settembre 1867 oppure dal dì della presa di possesso dei beni, sino all'epoca indicata nella col. 8 in base alla rendita da inscriversi di cui nella col. 7	Importo complessivo delle rate di rendita arretrata (col. 9 + 10, col. 12 + 13)	Buoni speciali da rilasciarsi dall'Amministrazione del Debito Pubblico – a favore dell'investito o rappresentante indicato nella colonna 5	Buoni speciali – a favore dell'Amministrazione del Demanio in rimborso di somme anticipate
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	Canonicato di S. Antonio da Milano, eretto nella chiesa cattedrale di	Alessandria	Alessandria	Don Carlo Braggioni fu Gio. Battista	1,618 03	1,107 12	1° luglio 1868	1,195 55	913 37	2,108 92	405 55	1,703 37
2	Canonicato di S. Pietro in Vinculis, eretto nella chiesa cattedrale di	Tortona	id.	Teologo Don Luigi Pollini	333 87	126 84	id.	250 40	104 65	355 05	10 01	345 04
3	Canonicato teologale di S. Onofrio, eretto nella chiesa cattedrale di	id.	id.	D. Claudio André fu Emanuele	1,348 45	833 41	id.	962 64	687 56	1,650 20	397 76	1,252 44
4	Canonicato di S. Croce, eretto nella chiesa cattedrale di	id.	id.	D. Giuseppe Mirani fu Urbano	679 03	373 77	id.	488 52	308 36	796 88	216 70	580 18
5	Canonicato di S. Riccardo, eretto nella chiesa cattedrale di	id.	id.	D. Agostino Pedevilla fu Paolo	630 39	413 29	id.	458 78	340 97	799 75	216 48	583 27
6	Canonicato di S. Antonio, eretto nella chiesa cattedrale di	id.	id.	Don Giuseppe Ferlosio	514 43	223 »	id.	381 54	183 97	565 51	111 21	454 30
7	Canonicato penitenziere di S. Stefano papa martire, nella chiesa cattedrale di (*)	id.	id.	Don Giacomo Scaglia fu Giuseppe Antonio	357 91	»	id.	260 48	»	260 48	»	260 48
8	Massa capitolare delle distribuzioni corali, nella chiesa cattedrale di (*)	Pinerolo	Torino	Don Silvino Allemandi	1,757 31	»	id.	1,278 93	»	1,278 93	»	1,278 93
9	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Simeone profeta	Venezia	Venezia	Fabbricieri	896 91	75 84	id.	151 97	62 57	214 54	»	214 54
10	Chiesa parrocchiale del comune di	Olivola	Alessandria	D. Pietro Scarrone	110 90	52 88	id.	48 67	43 63	92 30	92 30	»
11	Chiesa parrocchiale del comune di	Brusaschetto	id.	Don Giovanni Bertoso	44 23	27 96	id.	21 01	23 07	44 08	44 08	»
12	Capitolo dei canonici della chiesa cattedrale di	Acqui	id.	Don Pio Cavalleri, cavaliere	14,246 96	5,753 65	id.	10,403 39	4,746 76	15,150 15	5,803 46	9,346 69
13	Canonicato Gonard nella chiesa cattedrale di	Pinerolo	Torino	Don Pietro Ramelli	908 50	635 95	id.	651 09	524 66	1,175 75	337 89	837 86
14	Canonicato di S. Marziano, eretto nella chiesa cattedrale di	Tortona	Alessandria	Don Domenico Pozzi	701 65	448 24	id.	522 34	369 80	892 14	183 41	708 73
15	Canonicato teologale di S. Rosa, eretto nella chiesa cattedrale di	Lanciano	Chieti	Don Tommaso della Pergola, teologo	538 13	376 69	id.	393 13	310 77	703 90	135 87	568 03
16	Opera pia od Eredità Derossi, annessa al seminario dei chierici iuniori	Alessandria	Alessandria	Don Angelo Migliara	7,865 14	4,963 70	id.	5,964 40	4,095 05	10,059 45	3,259 45	6,800 »
17	Seminario dei chierici iuniori di	id.	id.	Don Pietro Pernicetti	3,335 85	2,204 18	id.	2,446 29	1,818 45	4,264 74	»	4,264 74
18	Seminario diocesano di	Atri	Teramo	Don Vincenzo Stagioni	2,238 60	1,080 11	id.	1,685 17	891 09	2,576 26	163 55	2,412 71
19	Mensa vescovile di (*)	id.	id.	Monsignor vescovo titolare	1,443 13	»	id.	1,094 37	»	1,094 37	185 27	909 10
20	Mensa vescovile di	Penne	id.	Monsignor vescovo titolare	4,939 23	765 79	id.	3,388 86	631 78	4,020 64	3,965 76	54 88
21	Canonicato di S. Apollonia e dei Ss. Vitale ed Agricola, nella chiesa cattedrale di	Tortona	Alessandria	Pernigotti Don Benedetto	426 03	203 95	id.	318 34	168 26	486 60	55 83	430 77
22	Legato Rossaro, annesso alla chiesa parrocchiale di S. Ilario in (*)	Casale	id.	Alchera D. Giuseppe, parroco	185 17	»	id.	100 81	»	100 81	36 98	63 83
				Totale	45,119 85	19,666 37	....	32,466 68	16,224 77	48,691 45	15,621 56	33,069 89

Rendita complessiva da inscriversi lire diciannovemila seicento sessantasei e centesimi trentasette.

Rate di rendita arretrate in complesso lire quarantottomila seicento novantuna e centesimi quarantacinque, da pagarsi per lire quindicimila seicento ventuna e centesimi cinquantasei, ripartitamente, ai rappresentanti degli enti morali ecclesiastici, e per lire trentatremila sessantanove e centesimi ottantanove all'Amministrazione del Demanio.

Osservazioni.

I buoni speciali rilasciati dall'Amministrazione del Debito Pubblico saranno pagati o dalle casse del debito pubblico o dalle tesorerie provinciali, secondo il luogo di residenza degli enti morali ecclesiastici.

(*) La tassa del 30 per cento imposta sull'intiero patrimonio dell'ente assorbe la rendita che sarebbesi dovuto inscrivere a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866.

Firenze, addì 6 agosto 1868.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Grazia, Giustizia e Culti
DE FILIPPO.

Il numero 4643 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Regio decreto in data 13 febbraio anno corrente, con cui vennero sciolte le sezioni dei militi a cavallo della provincia di Siracusa;

Ritenuto che per le sezioni di Modica e di Noto siano state già compiute tutte le operazioni necessarie per la loro ricostituzione, o che questa, anzi, sia già avvenuta per decreto della prefettura di Siracusa, con effetto dal 1° gennaio prossimo passato per la sezione di Noto, e dal 1° corrente settembre per quella di Modica;

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Viene sanzionato il provvedimento preso dalla prefettura di Siracusa per la ricostituzione delle disciolte due sezioni dei militi a cavallo di Noto e di Modica, e vengono riconosciuti gli effetti relativi, a far tempo dal 1° gennaio anno corrente per la sezione di Noto, e dal 1° settembre anno corrente per quella di Modica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il numero 4644 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Real decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Foligno;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Foligno, provincia di Perugia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Sulla proposta del ministro della marina S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

In udienza del 17 settembre 1868:

Tomasuolo Ferdinando, scrivano nel corpo di commissariato della marina militare, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, richiamato in attività di servizio.

In udienza del 20 settembre 1868:

Castaldo Alessandro, sotto commissario di 3ª classe, id. collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

In udienza del 5 ottobre 1868:

Raineri Maurizio, contabile di 2ª classe, id. collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare (nº 50) *ai signori prefetti, presidenti dei Comizi agrari e sindaci del Regno intorno alla statistica pastorale.*

Firenze, 26 ottobre 1868.

Niuno può ignorare l'importanza della pastorizia in uno Stato la cui principale industria è certo l'agricola.

Da gran tempo il paese sente il bisogno di sapere quale è la nostra ricchezza pastorale ed in che relazione si trova con l'industria agraria; quali soccorsi ed aiuti reciprocamente si prestano codeste principali industrie del Regno; quale è la importanza delle produzioni che se ne cavano e se rispondono ai bisogni interni ed al cambio con le produzioni estere.

Il paese manca di una statistica pastorale, la sola che può rivelarci un mondo di fatti importantissimi sinora sconosciuti tanto rispetto allo impiego necessario delle forze animali nell'agricoltura, quanto dei prodotti della carne e dei

formaggi, dei cuoi e della lana, delle ossa e di ogni altra produzione animale atte a soddisfare i bisogni della nostra economia interna e del commercio.

Conoscere adunque quante pecore vi sono sulla superficie del terreno nazionale, quante vacche, bufali, cavalli, capre, maiali, asini e come si ripartiscono per provincie e per regioni è la più bella impresa d'un amministrazione che tende a promuovere e migliorare le condizioni economiche del paese. — Non vi è nulla di fiscalità in questo, non è pensiero di ulteriori imposte che spinge il Governo ad indagare codeste ricchezze nazionali; ma è un concetto invece che può recare con sè certi beneficii nello interesse di codeste industrie, dietro la conoscenza positiva della vera ricchezza nazionale.

Il paese stesso non deve ignorare i fatti suoi e la importanza dei capitali addetti all'agricoltura sui quali può contare; non deve ignorare quale attività può esercitare il suo commercio in fatto di animali e di produzioni agricole. — Codeste ricerche debbono essere fatte da una intelligente amministrazione, e chi riconosce i vantaggi di essa non può rifiutarsi di fornirle quelle conoscenze di fatto che possono influire alla pubblica prosperità.

Compreso da questo concetto il Ministero si volge con piena fiducia ai proprietari del Regno, ai sindaci, alle Giunte di statistica, ai Comizi agrari per invitarli a cooperare onde si riesca nell'utile impresa.

Il censimento del bestiame deve essere fatto in un sol giorno in tutti i comuni del Regno e si partirà dalla base *di fatto*, cioè dalla numerazione del bestiame che *effettivamente* si trova nel territorio di ogni comune. All'uopo sarà distribuita a ciascun proprietario, possessore o conduttore un'apposita scheda che va riempita secondo le classifiche indicate nella medesima, il tutto a norma delle istruzioni annesse alla presente.

Su queste schede distribuite dal sindaco del comune, riempite che saranno, si debbono compilare gli stati comunitativi.

La Giunta municipale di statistica ha l'incarico di rivedere le schede e di corredare gli stati comunitativi di tutte le osservazioni generali risguardanti le razze preferite e prevalenti nel comune, l'uso a cui sono più specialmente destinate le diverse specie di animali, i luoghi dove se ne fa uno smercio più attivo, i prezzi correnti per capo di bestiame secondo che serve al lavoro od al macello, alla produzione di formaggi o ad altro; lo stato presente delle stalle; e le quantità e qualità di concimi; lo stato dei pascoli; la qualità e prezzo dei foraggi adoperati per l'allevamento e la nutrizione. E poichè in talune provincie del Regno accade nelle varie stagioni dell'anno la trasmigrazione del bestiame di mandra dalle montagne alle pianure e viceversa, le Giunte comunali di statistica avranno cura di indicare, nella colonna delle osservazioni, il numero approssimativo degli animali che trovansi o che mancano nel territorio del comune per effetto della trasmigrazione suddetta, indicando ancora, con la maggiore precisione che fia possibile, il luogo di provenienza o quello ove attualmente trovasi il bestiame.

Gli stati comunitativi colle osservazioni delle Giunte statistiche insieme alle schede dei singoli possessori di animali saranno inviate dal sindaco al presidente del Comizio agrario, nel cui circolo trovasi il comune.

Il Comizio agrario riceverà gli stati e le schede, ne curerà la correzione, ove ne sia bisogno, li riassumerà in quadri per l'intero circondario o distretto del Comizio, aggiungendovi un sommario delle più importanti osservazioni fatte dalle Giunte di statistica ed aggiungendovi ancora quelle osservazioni generali sullo stato delle industrie gregarie esistenti nel circondario o distretto, notando di ciascheduna specie e razza i pregi, i difetti, e notando e suggerendo i miglioramenti pratici di cui possono essere suscettibili.

Porterà eziandio un attenta disamina sui prezzi correnti per ciascun capo di bestiame, non che sui prodotti industriali che se ne cavano.

I Comizi agrari faranno cosa opportunissima aggiungendovi le loro considerazioni all'argomento dei pascoli e dei foraggi.

Ma più di ogni altra cosa i Comizi agrari dovranno curare lo studio dei concimi che si ritraggono dalle varie specie di bestiame, della loro efficacia relativa, e dell'uso a cui si impiegano in agricoltura.

I quadri riassuntivi di tutte codeste notizie con la relazione di corredo saranno inviati dal presidente dal Comizio agrario al prefetto della provincia, il quale nella qualità di presidente della Giunta statistica provinciale, dopo averli fatti da questa esaminare, li farà riassumere in un quadro unico provinciale e lo invierà al Ministero di agricoltura, industria e commercio, insieme alle osservazioni che la Giunta provinciale crederà di dover fare sullo intero lavoro statistico e sulla economia generale della pastorizia nella provincia.

Nel giorno 31 dicembre del corrente anno adunque i proprietari del bestiame del Regno procederanno alla dichiarazione degli animali che posseggono conforme alle schede che saranno loro antecedentemente date dal sindaco del comune.

Il sottoscritto fa assegnamento sul provato zelo di V. S. per raggiungere l'utile scopo di che si tratta.

Il Ministro: BROGLIO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Si avverte il pubblico che per effetto di un recente cambiamento avvenuto nell'orario delle ferrovie di Francia e delle conseguenti mutazioni di parte del servizio postale italiano, il tempo utile per la partenza delle corrispondenze per l'Egitto, le Indie orientali, la Cina, il Giappone e l'Australia resta fissato normalmente per le principali città del Regno come segue:

Da Firenze, domenica . . . 9 50 ant.
Da Napoli, id. . . . 2 55 pom.
Da Torino, id. . . . 7 45 ant.
Da Milano, id. . . . 9 40 ant.
Da Venezia, id. . . . 9 45 ant.
Da Bologna id. . . . 3 45 pom.

Firenze, 31 ottobre 1868.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 1° corrente fu aperto al servizio del Governo e dei privati il posto semaforico di Santa Maria di Leuca (provincia di Otranto) con orario di giorno limitato.

Vi è la sopratassa di espresso di lire una pel porto dei dispacci dall'ufficio al paese di Gagliano.

Firenze, 2 novembre 1868.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il decreto ministeriale del 16 giugno 1868 col quale fu aperto un concorso per due assegni di perfezionamento all'estero nello studio di anatomia umana di lire 3,000 annue ciascuno e per la durata di due anni;

Visto l'altro decreto ministeriale della stessa data con cui fu nominata la Commissione esaminatrice, e il decreto ministeriale 5 agosto p. p. che ha determinato il programma per l'esame teorico-pratico d'anatomia umana da sostenersi dai candidati regolarmente iscritti al concorso;

Visti gli atti del concorso dai quali risulta che dieci giovani chiesero d'esservi inscritti;

Visto il rapporto della Commissione esaminatrice del 29 corrente mese, da cui risulta che i quattro i quali sonosi presentati alla prova dell'esame furono tutti dichiarati eleggibili, ma il dottor Giovanni Saviotti, primo dissettore nello stabilimento anatomico della R. Università di Torino, e dopo lui il dott. Sante Sirena, assistente onorario al gabinetto d'anatomia umana della R. Università di Palermo, furono riconosciuti meritevoli dell'assegno;

Decreta:

I due assegni di perfezionamento all'estero per lo studio dell'anatomia umana, stabiliti col citato decreto del 16 giugno 1868 sono conferiti al dottor Giovanni Saviotti e al dottor Sante Sirena predetti.

Con successiva disposizione amministrativa verrà determinata la decorrenza degli assegni, il luogo di studio dove si recheranno i vincitori del concorso, e le condizioni a cui dovranno adempiere.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, il dì 31 ottobre 1868.

Il Ministro: BROGLIO.

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

In seguito agli esami di concorso ai posti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino, il Consiglio superiore di pubblica istruzione nella sua adunanza straordinaria del 28 ottobre scorso, ha preso le seguenti deliberazioni:

1° Ha conferito definitivamente a ciascuno dei concorrenti qui sotto indicati un posto gratuito nel R. collegio predetto, assegnando quelli di fondazione regia ai giovani:

Bernardi Pietro, di Torino;
Cerruti Valentino, di Croce Mosso;
Lace Giovanni Antonio, di Andorno;
Sella Gio. Batt., di Andorno Cacciorna;
Micotti Giovanni, di Oggebbio;
Niccolotti Giuseppe, di Novara;
Parodi Francesco Maria, di Genova;
Amadeo Luigi, di Sassari;
Aicardi Vittorio, di Testico;
Solerio Giovanni, di Casale;
Bianchi Silvio, di Livorno;
Marucco Antonino, di Sommariva del Bosco;
Invernizio Giacomo, di Tortona;
Mossa Andrea, di Luras;
Botto Paolo, di Torino;
Teppati Giuseppe, di Pessinetto;
Parvis Francesco, di Breme;
Zenone Luigi, di Borgosesia

ed uno di fondazione Ghislieri al giovane
Parvopassu Luigi, di Alessandria.

2° Ha dichiarato dover rimaner sospesa l'aggiudicazione dei rimanenti posti di regia fondazione ai giovani qui appresso indicati, sino a tanto che abbiano adempiuto a determinate condizioni che saranno loro indicate per mezzo dei presidenti dei Consigli provinciali scolastici, ai quali presentarono le dimande di ammessione al concorso, cioè a

Capello Luigi, di Villafranca;
Scarzella Alberto, di Millesimo,
Maglioli Eugenio, di Bioglio;
Beisone Giuseppe, di Torre Pellice;
Somano Andrea, di Mondovì;
Cappa Emilio, di Torino.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento pei posti semigratuiti annessi ai licei ginnasiali e convitti nazionali delle provincie napoletane approvato col Regio decreto 1° giugno 1862;

Vista la proposta del signor prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico di Chieti in conformità dell'art. 11 del citato regolamento sull'esito dell'esame di concorso ai posti semigratuiti vacanti nel convitto nazionale di Chieti seguito in agosto ultimo;

Udito l'avviso della Commissione centrale sulla relazione della Commissione esaminatrice;

Decreta:

Il giovane Cesare Valignani è dichiarato vincitore di un posto semigratuito nel convitto nazionale di Chieti, col godimento di esso posto dal 1° gennaio 1869.

Firenze, li 29 ottobre 1868.

Pel Ministro: NAPOLI.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento pei posti semigratuiti annessi ai licei ginnasiali e convitti nazionali delle provincie napoletane, approvato col Regio decreto 1° giugno 1862;

Vista la proposta del prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico di Basilicata in conformità dell'art. 11 del citato regolamento, sull'esito dell'esame di concorso ai posti semigratuiti vacanti nel convitto nazionale di Potenza seguiti nel corrente mese di ottobre;

Udito l'avviso del provveditorato centrale per l'istruzione secondaria sulla relazione della Commissione esaminatrice;

Decreta:

Il giovinetto Papera Francesco è dichiarato vincitore di un posto semigratuito governativo nel convitto nazionale di Potenza col godimento di esso posto dal 1° gennaio prossimo.

Firenze, li 29 ottobre 1868.

Pel Ministro: NAPOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Obbligazioni della Ferrovia di Novara il cui servizio venne assunto dal Governo in forza dell'articolo 12 della Convenzione 20 giugno 1868 approvata colla legge 31 agosto detto anno, num. 4587.

Numeri delle settantaquattro obbligazioni comprese nella 11ª *estrazione seguita in Torino il* 30 *ottobre* 1868:

477	772	908	1540	2162	2202	2351
2672	2831	3287	3344	3428	3487	3655
3707	3787	3919	4023	4039	4204	4681
5089	5440	5477	5910	5911	6052	6338
6528	6748	7203	7218	7297	7549	7641
7666	8055	8428	8538	8881	8974	9376
9382	9446	9702	9904	10024	10028	10181
10206	10426	10976	11115	11237	11439	11671
11713	12014	12075	12206	12976	13210	13508
13618	13720	13879	13891	14307	14383	14395
14689	14818	15409	15651.			

Le sovramenzionate obbligazioni hanno cessato di fruttare a benefizio dei possessori con tutto il 30 settembre p. p., e si farà luogo al rimborso del corrispondente capitale in lire *trecentoventi* cadauna mediante deposito delle obbligazioni munite delle cedole non mature al pagamento.

Torino, il 30 ottobre 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
SINDONA.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: GALLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Prima pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica sull'annotazione di un vincolo di usufrutto a favore di Rosa Comini fu Francesco, della rendita di L. 150, iscritta sui registri della Direzione di Milano, al n. 53368, del consolidato 5 per °/₀, a nome di Lombardi Paolo, fu dottor Carlo, di Nesso, allegandosi l'identità della persona della usufruttuaria con quella di Rosa Comini, fu Ambrogio.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale usufrutto, che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 30 ottobre 1868.

Per il Direttore Generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 5800 iscritta al consolidato 5 0/0 al n° 32,909 a favore di Pensel baronessa Gabriella di Alberto, domiciliata in Nizza, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di De Pencell baronessa Gabriella vedova, nata d'Ellevan, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 19 ottobre 1868.

Pel Direttore generale
L'Ispettore generale GALLETTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Coerentemente alle disposizioni contenute nell'art. 181 del regolamento approvato col Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica che, dovendo procedersi alla restituzione dell'infradescritto deposito al cancelliere del tribunale civile e correzionale di Vercelli, per essere erogato nel pagamento di spese processuali, giusta l'ordinanza di detto tribunale in data 19 agosto 1868, ed allegandosi il non possesso della corrispondente cartella, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dopo la pubblicazione del presente, rimarrà il detto titolo di nessun valore.

Deposito di L. 100 fatto da Novella Michele, per cauzione della libertà provvisoria del proprio figlio Novella Francesco, rappresentato dalla cartella n. 18072 della Cassa centrale in data 8 agosto 1861.

Torino, li 28 ottobre 1868.

Il direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Il signor Bright nel suo discorso a Birmingham fece la storia delle colpe del partito tory fino al momento presente. Tutti giudicheranno questo suo ultimo indirizzo ai suoi elettori più interessante di quello che lo precedè, non solo perchè l'attenzione nostra è risvegliata dai recenti avvenimenti più che pel passato, ma anche perchè in questo caso gli avvenimenti scorsi sono stati discussi a sazietà e il ritornarvi sopra è disutile e fuor di luogo.

Il signor Bright nell'atto di riforma del 1867 ha un eccellente argomento, perchè moltissimi a Birmingham eserciteranno il diritto di franchigia in virtù di quell'atto. Costoro naturalmente s'interessano nella storia di una misura la quale conferisce loro un diritto tanto importante, mentre nello stesso tempo sono dubbiosi quanto agli effetti di molte sue disposizioni, e inclinano a credere che non è definitiva. Il progresso di quella misura fu accompagnata da un grande coro di malumore liberale. In primo luogo v'era naturalmente una gelosia perdonabile della riuscita del capo dei tories. Il *bill*, benchè mutato assai, in senso parlamentare e legale fu il *bill* del Governo..... I candidati governativi hanno diritto di vantarsi che l'atto che passò nel 1867 era più liberale del *bill* proposto nel 1866.

— Il *Liverpool Mercury* pubblica le lettere seguenti:

« 280 South hill Park
« Liverpool, 26 ottobre.

« Signori, vorrete avere la cortesia di dar pubblicità ad una lettera che il signor Gladstone mi ha scritta in risposta a certe questioni da me fattegli a nome di alcuni de' suoi elettori, per conoscere le sue idee sul *bill* del sig. Shaw Lefevre intorno alla modificazione delle leggi relative al diritto di proprietà delle donne maritate e quanto al movimento in favore della estensione della franchigia elettorale alle donne che hanno censo.

« Sono, ecc.

« GIUSEPPINA E. BUTLER. »

« Hawarden, 24 ottobre 1868.

« Signora, abbiate la bontà d'informare i miei elettori, in nome de'quali mi scrivete, che in principio io sono fautore di provvedimenti che mirassero a tutelare in modo utile i diritti che possono avere le donne maritate su quello che guadagnano. Credo anche che vi è luogo di studiare seriamente i mezzi di assicurare, nei collegi elettorali, un posto alle donne che possono avere qualche titolo ad essere rappresentate. Al di là di quei punti vi prego, signora, di permettermi di fare le mie riserve.

« Sono, ecc.

« W. E. GLADSTONE. »

SVIZZERA. — La *Gazzetta ticinese* del 30 ottobre pubblica il progetto di atto addizionale alla convenzione del 22 agosto 1864 per la cura dei feriti in tempo di guerra, il quale atto venne sottoscritto dai delegati dei vari governi nella recente conferenza che essi tennero a Ginevra.

Il progetto è così concepito:

« 1. Il personale designato nell'articolo 2 della convenzione continuerà, dopo l'occupazione del nemico, a prestare secondo i bisogni le sue cure agli ammalati ed ai feriti dell'ambulanza o dell'ospedale a cui appartengono. Quando chiedesse di ritirarsi, il comandante delle truppe occupanti fisserà il momento della partenza che non potrà però differire oltre una certa durata in caso di necessità militari.

« 2. Dalle potenze belligeranti dovranno prendersi le disposizioni per assicurare al personale neutralizzato caduto in mano di armata nemica l'integrale godimento del suo mantenimento.

« 3. Nelle condizioni previste dagli articoli 1 e 4 della Convenzione, la denominazione *d'ambulanza* si applica agli ospitali di campagna ed altri stabilimenti temporanei che seguono le truppe sui campi di battaglia per ricevervi ammalati e feriti.

« 4. Secondo lo spirito dell'art. 5 della Convenzione e le riserve menzionate nel protocollo del 1864 è spiegato che, per la distribuzione degli oneri relativi agli alloggi delle truppe ed alle contribuzioni di guerra, sarà tenuto conto soltanto in via d'equità dello zelo caritatevole spiegato dagli abitanti.

« 5. Coll'estensione dell'art. 6° della convenzione, è stipulato che, nella riserva degli ufficiali, il cui possesso importerebbe alla sorte delle armi e nei limiti stabiliti dal secondo § di questo articolo, i feriti caduti nelle mani del nemico, quand'anche non fossero riconosciuti incapaci di servire, dovranno essere rimandati ai loro paesi dopo la loro guarigione, e ciò al più presto, a condizione però che non riprendano le armi durante il corso della guerra.

« 6. Le navi che, a loro rischio e pericolo, durante e dopo il combattimento, raccolgono o che, avendo raccolto naufraghi e feriti, li portano a bordo di un bastimento sia neutro, sia ospitaliero, godranno fino al compimento della loro missione della parte di neutralità che le circostanze del combattimento e la situazione delle navi in conflitto permetteranno di loro applicare. L'apprezzamento di queste circostanze è affidato all'umanità di tutti i combattenti. I naufraghi ed i feriti così raccolti e salvati non potranno servire durante il corso della guerra.

« 7. Il personale religioso, medico ed ospitaliero di qualunque bastimento catturato è dichiarato neutro. Lasciando il bastimento, porta seco gli oggetti e gli strumenti di chirurgia che sono di sua proprietà particolare.

« 8. Il personale designato nell'articolo precedente deve continuare a compiere le sue funzioni sul bastimento catturato e concorrere allo sgombro dei feriti fatti dal vincitore, quindi dev'essere libero di raggiungere il suo paese, giusta il paragrafo 2 del 1° articolo addizionale, qui sopra. Le stipulazioni del 2° articolo addizionale suindicato sono applicabili al trattamento di questo personale.

« 9. I bastimenti ospitali-militari rimangono sottoposti alle leggi di guerra, per quanto concerne il loro materiale, essi diventano proprietà del catturato, ma questi non potrà cambiarne la destinazione speciale per la durata della guerra.

« 10. Qualunque bastimento di commercio, a qualunque nazione appartenga, incaricato esclusivamente dei feriti e degli ammalati di cui esso operi lo sgombero, è coperto dalla neutralità; ma il solo fatto della visita, notificata sul giornale di bordo, da un incrociatore nemico, rende i feriti e gli ammalati incapaci di servire durante il corso della guerra. L'incrociatore avrà pure il diritto di mettere a bordo un commissario per accompagnare e verificare così la buona fede dell'operazione. Se il bastimento contenesse inoltre un carico, la neutralità lo coprirebbe ancora purchè questo carico non sia di tal natura da essere confiscato dal belligerante.

« I belligeranti conservano il diritto di proibire ai bastimenti neutralizzati qualunque comunicazione e qualunque direzione che giudicassero nociva alle loro operazioni. Nei casi urgenti potranno esser fatte delle convenzioni particolari fra i comandanti in capo per neutralizzare momentaneamente in modo speciale le navi destinate allo sgombro dei feriti e degli ammalati.

« 11. I marinai ed i militari imbarcati, feriti od ammalati, a qualunque nazione appartengano, saranno protetti o curati dai catturati. Il loro ripatrio è sottoposto alle prescrizioni dell'articolo IV della Convenzione e dell'art. V addizionale.

« 12. La bandiera distintiva da aggiungersi alla bandiera nazionale per indicare un bastimento o una barca qualunque che reclama il beneficio della neutralità, in forza dei principii di questa Convenzione, è la bandiera bianca con croce rossa. I belligeranti esercitano a tale riguardo tutte le verifiche che giudicano necessario. I bastimenti-ospitali militari saranno distinti da una pittura con batteria verde.

« 13. Le navi-ospitali, equipaggiate a spese delle Società di soccorso riconosciute dai governi firmatari di questa convenzione provviste di Commissione emanata dal sovrano che avrà dato l'espressa autorizzazione, e di un documento delle autorità marittime competenti, certificante che esse furono sottoposte al loro controllo durante il loro armamento e la loro partenza finale, e che erano allora unicamente addette allo scopo della loro missione, saranno considerate come neutre, e così pure tutto il loro personale. Saranno protette e rispettate dai belligeranti. Si faranno riconoscere, issando, colla loro bandiera nazionale, la bandiera bianca a croce rossa. La marca distintiva del loro personale nell'esercizio delle funzioni sarà una fascia coi medesimi colori; la loro pittura esterna sarà bianca con batteria rossa. Questi bastimenti porteranno soccorsi ed assistenza ai feriti ed ai naufraghi dei belligeranti senza distinzione di nazionalità. Non dovranno incomodare in nessun modo le mosse dei combattenti.

« Durante e dopo il combattimento agiranno a loro rischio e pericolo. I belligeranti avranno il diritto di controllo e di visita; potranno rifiutare il loro concorso, intimar loro di allontanarsi e ritenerle se la gravità delle circostanze l'esigesse. I feriti ed i naufraghi raccolti da queste navi non potranno essere reclamati da alcuno dei combattenti, e sarà imposto loro di non servire per la durata della guerra.

« 14. Nelle guerre marittime qualunque grave sospetto che uno dei belligeranti approfitti del beneficio della neutralità in interesse diverso da quello dei feriti e degli ammalati permette all'altro belligerante, fino a prova in contrario, di sospendere la convenzione a suo riguardo. Se questa presunzione diventa certezza, la convenzione può venir denunciata per tutta la durata della guerra. »

In risposta alla nota di Alì pascià, il ministro degli esteri di Romania signor Golesco ha diretto a Savfet pascià la nota che segue:

Bucharest, 4 (16) ottobre 1868.

Eccellenza,

Era mio dovere rispondere immediatamente alla lettera che S. A. Alì pascià indirizzò al mio sovrano in data del 10 settembre 1868, e prego la E. V. d'essere persuaso che avrei disimpegnato questo dovere colla mia sollecitudine abituale, se il contenuto del dispaccio non mi avesse fatto credere opportuno lasciar trascorrere qualche tempo.

Infatti, le quistioni che vi si trovavano erano le stesse che ci erano state fatte al principio del movimento bulgaro, ed alle quali il governo di S. A. serenissima il principe Carlo aveva risposto nel modo più pronto e più categorico. Forse avevamo il diritto di credere che, dopo le dichiarazioni formali da parte nostra e le misure energiche da noi adottate all'epoca di quei tentativi di agitazione, il governo di S. M. il Sultano non avrebbe più prestato fede a quelle accuse che non possono avere altro scopo che quello di turbare la buona armonia fra i due paesi legati tanto strettamente, ed i cui interessi fanno loro un dovere di allontanare ogni germe di malinteso.

Se vengo a dare quest'oggi soltanto a V. E. gli schiarimenti chiesti da S. A. Alì pascià, si è perchè quanto più si tentava di suscitare malumori fra di noi, tanto più ci sembrava conveniente che la nostra condotta verso il governo ottomano gli fornisse una nuova prova della sincerità delle nostre dichiarazioni. Sua Altezza ha creduto potersi fare un giusto giudizio dei nostri atti, sul parere di qualche giornale del paese, ma essa ha dato realmente troppa importanza alle loro dichiarazioni, e noi deploriamo che il governo di S. M. il Sultano ne abbia ricevuto cattiva impressione. Vostra Eccellenza è troppo intelligente per non sapere che nei paesi, in cui esiste la libertà della stampa, le asserzioni dei giornali non possono essere accettate senonchè colla massima riserva, e non sono prove concludenti contro un governo.

Quindi è inesatto che vi siano state bande, che si sono ostensibilmente organizzate sul territorio rumeno, e colla complicità degl'impiegati del governo. Il solo fatto che sia avvenuto è il passaggio notturno d'una banda di 150 uomini, fatto che provocò le misure attive che vi abbiamo tosto partecipato.

Il governo di S. A. R. il principe Carlo non poteva essere reso responsabile legittimamente, come non lo è il governo di S. M. il Sultano, delle bande bulgare che si sono formate sul suo proprio territorio, malgrado la sorveglianza delle autorità musulmane, come non sono stati sospettati i governi prussiano, austriaco e turco d'essere gl'istigatori o gli spettatori compiacenti delle bande partite dai loro paesi, durante l'insurrezione polacca; come in fine non si è accusato il governo austriaco di slealtà verso la Sublime Porta, perchè, all'epoca di avvenimenti della stessa natura in Bosnia, gli insorti hanno ricevuto rinforzi dai paesi austriaci. Infatti, non si è pensato allora, per quanto ne sappiamo almeno, a dire ch'essi erano organizzati colla connivenza o l'autorizzazione del governo di S. M. Apostolica.

Se il governo di S. M. il Sultano fosse stato meglio informato, invece ch'essere indotto in errore da insinuazioni che, se sono ostili alla Rumenia, non sono, crediamo, più vantaggiose alla Sublime Porta stessa, egli avrebbe reso giustizia al governo di S. A. S. il principe dei Rumeni, e non sarebbe ricorso alle potenze garanti, la cui ingerenza (quantunque non si possa dubitare della loro premura per l'uno e l'altro paese) non potrebb'essere però di natura da mantenere la fiducia assoluta che dovrebbe esistere fra di noi. Simili passi sono il risultato d'una certa diffidenza, come non lo nega S. A. Alì pascià.

La convinzione, al contrario, che noi non abbiamo cessato di avere sui vantaggi comuni che ci deve procurare una continua intimità, ha fatto sì che, malgrado le dichiarazioni allarmanti che ci erano state date relativamente alle disposizioni della Sublime Porta verso di noi, non ci siamo indirizzati alle potenze garanti, ma abbiamo respinte quelle voci con indegnazione, poichè non abbiamo dimenticato che i grandi sovrani della Turchia sono stati grandi, soprattutto perchè rispettavano la loro parola ed i loro trattati.

Sua Altezza rammenta la fiducia che il governo di S. M. aveva riposta nelle dichiarazioni rassicuranti del nostro agente signor Golesco. Oso sperare che quanto è avvenuto dopo quell'epoca, cioè non essendosi rinnovato sulla riva sinistra del Danubio alcun fatto che avesse potuto inquietare la frontiera turca limitrofa, avrà fatto che S. A. ritorni alle sue primitive impressioni di fiducia.

Quanto all'inchiesta alla quale abbiamo fatto procedere, devo osservare che le investigazioni si fanno qui dalle autorità competenti, che le Corti e tribunali pronunciano, e che alla fine i documenti divengono pubblici, come avviene in tutti i paesi dove la giustizia è completamente separata dall'amministrazione. Vi sono in prigione degli accusati, ed il processo avrà luogo senza ritardo. Il governo di S. M. il Sultano può avere sin d'ora la piena soddisfazione di apprendere che le nostre ricerche coscienziose non ci hanno rivelato nuovi motivi di allarme, e quella di sapere che le frontiere dell'Impero non sono più state inquietate da questa parte.

Per quanto concerne la guarentigia che la Romania non divenga il focolare dei fautori di torbidi, non v'era la necessità di richiamare gli im-

pegni del mio sovrano rispetto a S. M. il Sultano, poichè, impedendo raggiri perturbatori in Romania, si guarentisce ancora più la Romania che non gli Stati vicini, e, non facendolo, il governo di S. A. Serenissima il principe Carlo mancherebbe non soltanto ad impegni d'onore, ma al suo dovere più imperioso verso il proprio paese.

Relativamente alle misure adottate, aggiungerò che il vigore da noi spiegato nella sorveglianza di tutta la linea del Danubio, una delle più difficili, per la sua estensione come per le sue numerose isole, e l'attività che impieghiamo ad armarci per potere in tutte le circostanze meglio difendere la neutralità del territorio rumeno, ci hanno sembrato le guarantigie più serie che possa desiderare la Sublime Porta. Noi speriamo quindi che la polvere che è stata recentemente sequestrata, probabilmente per errore, ci sarà consegnata senza ritardo, e che saranno dati ordini ufficiali di lasciar passare le armi, che abbiamo dichiarato voler far venire dalla Turchia.

La Romania possiede oggidì tutte le condizioni territoriali, politiche e sociali per potere prosperare ed essere felice, poichè essa non avrebbe a guadagnar nulla collo spingere gli sguardi oltre alle sue frontiere: ciò sarebbe lo stesso che esporre il suo presente e compromettere imprudentemente il suo avvenire.

Altre volte, quando queste condizioni mancavano alla Romania, quando avevamo per capi del governo principi i quali, per la loro origine, le loro tradizioni e la natura stessa del loro potere, erano in balìa di partiti interni e sottoposti quindi alle influenze dello straniero, nel quale cercavano il loro punto d'appoggio, le potenze estere potevano sospettare i Rumeni di tentativi azzardosi. Ma ora che noi siamo nelle condizioni desiderate, che abbiamo per sovrano un principe che appartiene alle due più illustri famiglie regnanti d'Europa, e che s'appoggia, non già sui privilegi d'una classe, ma sull'esame del popolo tutto, la Sublime Porta può essere certa che non è il governo di S. M. I. il principe Carlo che si lascierà intimidire da influenze straniere, ma che al contrario egli non prende e non prenderà la regola della sua condotta se non che negli interessi nazionali, che egli saprà salvare in ogni occasione, pur rimanendo scrupolosamente fedele ai trattati che hanno assicurato l'esistenza autonoma della Romania.

Noi amiamo a non dubitare che, dopo queste franche e leali spiegazioni, S. M. il Sultano continuerà ad avere verso di noi quella sollecitudine benevola, a cui accennò S. A. Alì pascià ed alla quale noi annettiamo ed annetteremo sempre il più gran valore.

Vogliate gradire, ecc., ecc.

Generale NICOLA GOLESCO.

VARIETÀ

La macchina solare.

Riferimmo è già qualche tempo, accompagnandola con la riserva che vi apposero anche altri giornali, la notizia di un nuovo ritrovato del sig. Ericsson per usare dei raggi e del calor solare come una forza motrice. Ora il corrispondente di Berlino del *Times* manda a quel diario una lettera dello stesso inventore, che discorre appunto di quella scoperta.

Ci sembra utile riprodurre quella lettera per la novità almeno della cosa.

L'*Aftonbladet* pubblica una lettera del signor Ericsson, notissimo inventore della macchina calorifera, e se non sbaglio autore di quella specie di monitors corazzati che hanno un nuovo apparato per la condensazione dei raggi solari. Se riuscirà, come l'Ericsson promette, quell'apparato produttore di una nuova forza molto più grande e molto più a buon mercato di quella che si ottiene col vapore, sarà uno dei più mirabili ritrovati che mai siano stati fatti. La lettera dell'Ericsson, che pare il racconto di un sogno, è la seguente:

« Durante gli ultimi anni ho speso molto tempo in esperimenti per accertarmi se i raggi del sole possono essere condensati in modo da divenire mezzi pratici per produrre la forza motrice. I notissimi esperimenti di Giovanni Herschel e di Pouillet per calcolare l'influenza dei raggi solari per quanto interessanti, poco mi giovavano. Riferendosi come fanno soltanto alle temperature basse, mostrano quanta quantità di ghiaccio si può fondere o quant'acqua riscaldare entro un certo numero di gradi al di sotto del punto di ebullizione col mezzo dei raggi solari. Le mie ricerche, in quella vece, sono volte a investigare la quantità di calore prodotto dalla condensazione dei raggi solari e la loro concentrazione in superficie comparativamente piccole. Ho tentato anche di scoprire i mezzi migliori per ottenere quella condensazione, ed ho costruito tre macchine differenti, che chiamo macchine solari (*sun machines*) per la creazione della mia nuova forza motrice. Una di quelle si muove col vapore prodotto dalla condensazione dei raggi solari; le due altre sono messe in moto dalla potenza espansiva dell'aria atmosferica riscaldata dai raggi condensati.

Mi manca lo spazio per descrivere quelle macchine solari e l'apparato da me costruito per la condensazione dei raggi del sole e per generare il voluto grado di calorico; ma limiterò le mie osservazioni attuali alla forza motrice stessa.

Dai miei esperimenti desumo che alla temperatura voluta per le macchine a vapore e le macchine per il calorico l'azione del sole sopra una superficie di 10 piedi quadrati, assistita dal mio apparato, può evaporare 489 pollici cubici di acqua ogni ora. Non può mai valutarsi abbastanza l'importanza di questo fatto. Esso prova la presenza di una quantità di calorico sufficiente a sollevare 35,000 libbre a ragione di un piede il minuto, ossia più della forza di 1 cavallo vapore (100 libb. svedesi sono eguali a 85 inglesi). Come prova irrecusabile della capacità del sole a generare il calorico questo risultato forse è di più grande importanza di altre verità fisiche capaci di esser dimostrate praticamente. Se consideriamo che la distanza dal centro del sole alla superficie della terra è 214.44 volte più grande del raggio del sole, troviamo facilmente, riducendo al quadrato quella cifra, che un solo piede quadrato della superficie del sole deve riscaldare 45,984 piedi quadrati del pianeta nostro. In altri termini, date superficie eguali, il sole emette 45,984 volte più calore che non ne riceve la terra. Riunendo questo con quanto sopra dicemmo s'inferisce che un'area di dieci piedi quadrati sul disco del sole è sufficiente a scaldare una locomotiva della forza di 45,984 cavalli per la quale ci vorrebbero libbre 100,000 di carbone (svedese) l'ora. Questo calcolo anzichè esagerare la quantità di calorico generata dal sole è molto al di sotto della sua quantità reale. Più della metà del calore si perde nel passaggio dei raggi attraverso l'atmosfera e l'apparato condensatore. In conseguenza la quantità di calore generato entro l'area limitata detta di sopra è eguale a quello che produrrebbero 100,000 libb. di carbone (svedese). La mente umana non può concepire la intensità di un processo di combustione rappresentato da un consumo tanto straordinario di carbone. Molto meno potrebbe realizzare l'immensa quantità di materiale da ardere per produrre questo effetto. Che cosa dev'essere il combustibile del sole quando tanto enorme quantità di calorico si mantiene perpetuamente sulla intera superficie di un globo il cui diametro è circa cento volte più grande di quello della terra!

Dalle cose dette è provato che senza l'applicazione molto estesa dell'apparato condensatore si può ottenere una forza sufficiente per gli usi pratici. I calcoli che ho finiti adesso mi hanno convinto che se i raggi solari che ora consumano la loro forza sui tetti delle case di Filadefia fossero condensati potrebbero mettere in moto 5,000 locomotive della forza di 20 cavalli ciascuna.

Una delle particolarità più singolari della nuova forza è quella che può ottenersi senza occupare del terreno utile per altre cose. Per dare un esempio supponiamo un miglio quadrato svedese coperto con apparati condensatori e con macchine solari. La metà della superficie sia occupata da fabbriche, strade, ecc. e noi abbiamo sempre 648,000,000 piedi quadrati liberi pel nostro intento (due piedi svedesi sono eguali a 0,593 del metro). Ora siccome il mio apparato condensatore ha dimostrato che 100 piedi quadrati sono sufficienti per produrre la forza di un cavallo, ne segue che 64,800 locomotive della forza di 100 cavalli ciascuna possono esser messe in moto coi raggi gettati in un miglio quadrato svedese. Archimede calcolata la forza della leva sentenziò che poteva muovere la terra dalla sua posizione. Io affermo che condensando i raggi solari si può ottenere una forza che potrebbe arrestare la terra nel suo corso. Abbiamo appena cominciato in Europa a lavorare i campi da frumento, e già si fanno in Inghilterra i calcoli di quando saranno esausti.

Fra mille anni incirca — una goccia nell'Oceano del tempo — non vi sarà in Europa più carbone, a meno che non si metta a contribuzione il sole. È vero che i raggi del sole non sempre possono venire fino a noi, ma con un magazzino vasto come quello, ove il combustibile si può avere senza fatica e trasporto, degli ingegneri sperimentati non troveranno difficoltà a metterne da parte una quantità per i giorni piovosi. Inoltre una gran parte della superficie della terra è sempre illuminata dal sole, senza mai nubi. Per lo che l'area sulla quale la macchina solare può agire può reputarsi senza limiti come la quantità di forza che può essere generata. »

Non è noto se questa lettera, che pare diretta ad una Università svedese, abbia avuto risposta.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Abbiamo in via telegrafica da Ravenna:

La sera del 1° corrente venne ucciso in Borgo Adriano con due ferite di coltello certo Taglioli Angelo. Dalle immediate accurate indagini nacquero dei sospetti che l'uccisore fosse stato tal Battista Fava a causa di questione di interessi corsa lo stesso giorno tra il Taglioli e lo zio del Fava. Questi si rese latitante. I sospetti riuscirono fondati, e l'autorità giudiziaria ordinò la cattura dell'imputato. La notte dal 3 al 4 i carabinieri procedettero in Fermo Pineto alla ricerca ed all'arresto del Fava; la qual cosa produsse ottima impressione.

— Abbiamo letto la *Relazione della Camera di commercio ed arti di Torino* al signor ministro d'agricoltura, industria e commercio sui mercati de' bozzoli dell'anno 1868.

La medesima ci porge in cifre, naturalmente approssimative, il prodotto generale della coltura dei bozzoli nell'anno corrente.

La quantità de' bozzoli registrata sui pubblici mercati, o presentata quantunque non dichiarata regolarmente, sarebbe ascesa a miriagr. 746,322; la quale posta a confronto col prodotto del 1867 che fu di miriagr. 536,844, presenterebbe un aumento di produzione di miriagr. 209,478, cioè del 28 circa per cento.

Il valore totale del raccolto sul prezzo medio di 72 81 per miriagramma è calcolato in L. 54,339,704 82.

In questi calcoli mancano però le cifre della produzione di parecchie importantissime provincie come Milano, Verona, Padova; le quali, raccogliendole per calcoli probabili in miriagr. 437,409, fanno ascendere il raccolto complessivo dell'Italia pel 1868 a miriagr. 1,312,228, per un valore medio di circa 95 milioni e mezzo.

Finalmente a questo raccolto principale vuolsi aggiungere quello dei *bivoltini* e *polivoltini*, che fu di mir. 37,018, pel valore di L. 853,417.

Il raccolto pertanto del 1868 appare uno de' migliori, anzi per quantità di prodotti assai superiore alla media di quelli ottenutisi dopo lo sviluppo dell'atrofia de'bachi.

« Debbesi attribuire, osserva la *Relazione*, il maggior prodotto di quest'anno essenzialmente a che gli allevatori, nell'alta Italia in ispecie, si attennero maggiormente ai semi del Giappone. »

« Dalla serie delle nozioni pervenute da tutte le provincie, conclude la *Relazione*, dai principali centri di produzione raccolte, più chiari ed evidenti si dimostrano le contingenze della produzione serica dell'anno 1868. Molte sono le considerazioni a cui ponno dar luogo i fatti constatati, siccome cause influenti sulla migliore o peggiore riuscita, ma in ispecie vuolsi osservare come per la posizione geografica delle varie provincie del Regno Italiano cause direttamente opposte abbiano dato uguali disastrose conseguenze. Nelle provincie del Nord furono cagione della rovina degli allevamenti i freddi sofferti in maggio, mentre nelle provincie centrali si lamenta la instabilità della temperatura atmosferica, e nelle provincie meridionali si attribuisce la perdita di gran parte del raccolto agli insoliti precoci calori.

« In generale le razze di filugelli che sostennero il raccolto furono le giapponesi originarie; poco si ebbe dalle altre specie; le riproduzioni che in considerevole guisa fallirono nelle antiche provincie, nella Lombardia e nell'Italia centrale, meglio riuscirono nelle provincie meridionali, e nel Veneto tennero un posto assai secondario. Nella Toscana trionfarono le razze indigene, dalle quali scarsissimo prodotto si ebbe in quasi tutte le altre italiane regioni. Dalle razze gialle di altre origini, come le macedoni, le corse, le portoghesi, e quelle di altri paesi del Levante, poco si potè ottenere dovunque.

« Non tralascia tuttavia di destare qualche lusinghiera speranza il risultato assai promettente che si ebbe dalla confusione ossia incrociatura delle razze le meglio riuscite colle nostrane. L'ibridismo della novella specie che ne esce pare ritempri la natura del filugello e ne rinvigorisca la costituzione. Facciamo voti che queste speranze non si dileguino! »

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

L'inaugurazione del primo tronco della ferrovia orientale ebbe luogo sabato col più splendidi auspici per parte del cielo. La giornata era bellissima. La premura degli invitati a rendersi al convegno, il desiderio di quelli che avrebbero voluto far parte della comitiva, erano, si può dire, raddoppiati.

Da Firenze erano giunti col primo convoglio del mattino S. E. il ministro Cantelli coll'ispettore generale delle ferrovie comm. Bella e parecchi funzionari del Ministero dei lavori pubblici.

Le autorità locali, i direttori della ferrovia, i rappresentanti della provincia, e municipio e Camera di commercio di Genova erano a ricevere il signor ministro. Alle 10 fu dato il segnale della partenza del convoglio che traeva dodici vagoni e portava un quattrocento persone circa.

Alla stazione di Genova era una banda improvvisata degli operai della ferrovia, la quale salita in uno dei vagoni anteriori accompagnò il convoglio fino a Chiavari ed al ritorno fino a Sturla.

Le stazioni erano imbandierate ed accalcate di popolo festante. Gli spari dei mortaretti ebbero sabato la loro gran giornata. Una delle stazioni che fece maggiore impressione pel festevole aspetto e per l'allegria che vi dominava fu quella di Camogli dove in bell'ordine erano schierati gli allievi delle scuole femminili e maschili.

Giunto il convoglio a Chiavari, dove tutta la popolazione era in festa ad aspettarlo, il ministro col sindaco di Chiavari, l'ammiraglio Tholosano, il presidente della Camera di commercio di Genova cavaliere Millo si avviarono nelle vetture, che li aspettavano alla stazione, a visitare i cantieri di Chiavari e Lavagna. Di ritorno dai cantieri il ministro visitava l'esposizione preparata dalla Società economica e dal Comizio agrario.

Questa esposizione, disposta nell'oratorio di San Francesco, presentava nelle sue piccole proporzioni molte ricchezze di oggetti antichi e rari, e mostrava le grandi proporzioni di ricchezza industriale che attualmente può vantare Chiavari colle sue svariate manifatture.

Alle 2 gli invitati dal municipio di Chiavari alla colezione si radunarono nella sala del seminario. Il banchetto fu lieto ed animato. Si ricambiarono brindisi, tra cui dominante fu quello alle città di Genova, Chiavari e Parma in augurio di un pronto compimento della ferrovia che deve unire Parma al Mediterraneo.

Gli oratori furono il sindaco di Chiavari, il ministro, il deputato di Chiavari avv. Castagnola, il presidente del Consiglio provinciale senatore Caveri, il sindaco di Genova barone Podestà, il deputato di Rapallo avv. A. Molfino.

Alle 5 il convoglio ripartiva da Chiavari salutato da migliaia di persone, percorreva felicemente la linea in mezzo a stazioni e villeggiature fantasticamente illuminate e giungeva in Genova alle 7 30.

— Un esempio di fecondità non comune si ebbe nella scorsa settimana nella campagna di Voltri. Una contadina partorì felicemente quattro figli di sesso mascolino.

— È stata scoperta testè presso Stettino nel lago di Streitzig un'importante stazione lacustre.

— Il giornale *La Voce di Murano* pubblica il seguente articolo del cav. Zanetti intorno a quell'industria vetraria e particolarmente alla perla color oro trasparente e la madre perla dello stesso colore del signor Giovanni Giacomuzzi applicate a decorazioni di chiese.

La bella perla color oro trasparente e la madre perla della medesima tinta di cui abbiamo favellato più di una volta in questo periodico, sono invenzioni di data recente ch'ebbero vita nell'isola nostra mercè gli studii indefessi e i non piccoli dispendi dell'operoso e bravo fabbricatore sig. Giovanni Giacomuzzi. Or bene se tra noi nacque questo tanto ricco e splendido prodotto, tra noi pure si effettuò primamente in questi giorni una delle più stupende applicazioni. Infatti entrando da ora innanzi nei dì solenni nella nostra chiesa di S. Pietro, si ammirerà una decorazione affascinante, offerta dai drappi di cui sono coperte le colonne della cappella del Sacramento, talchè chi non ha mai veduto quel lavoro affatto nuovo e speciale e chiederà pieno di meraviglia con quale materia sia stato eseguito, non tanto facilmente si disporrà a credere quando gli venisse risposto, quell'abbellimento così ricco e specioso non essere altro che l'applicazione delle perle del Giacomuzzi. Questa decorazione, che degrada i trapunti e le frange lavorate colla seta e col medesimo oro, di un costo molto inferiore di quello che hanno le suddette materie, è di un effetto veramente magico, onde noi affermiamo che la perla del Giacomuzzi a così fatto genere di abbellimento, e pel prezzo e per la durata e per la splendidezza, è cosa inarrivabile. Chi rammenta i damaschi che vestivano le colonne della nostra cappella, sormontati ciascuno da un veluto cremisino di seta, ricorderà come nere e quindi affatto indecenti fossero divenute le frange e le liste che li decoravano. Ma la perla del signor Giovanni Giacomuzzi doveva far rivivere quelle stoffe e dare ad esse ed al sacro luogo un nuovo splendore. Questo pensiero sorse in mente al benemerito nostro concittadino signor Giovanni Ongaro, che ne assumeva volonterosamente la spesa, dando il carico del disegno e dell'esecuzione del lavoro al fabbricatore della perla suddetta. Il quale corrispose sì pienamente all'assuntasi commissione da non sapere desiderare di più, tanto fu il buon gusto, tanta l'esattezza e la precisione con cui seppe mettere in opera la sua affascinante materia, ragione per cui l'ottimo nostro parroco commetteva tosto allo stesso fabbricatore la fornitura di due altre intere colonne. Quello poi che incanta più assai in tale lavoro, oltre le frange e le liste eseguite colla perla color oro trasparente, è la vaga ghirlanda di fiori sormontata da una croce che fregia i singoli festoni, e l'una e l'altra formate invece colla madre perla del medesimo colore, le quali, specialmente di notte tra i lumi, brillano di una luce insolita, fantastica e peregrina.

Bravo il Giacomuzzi; ce ne rallegriamo con lui cordialmente non solo per il suo nuovo prodotto che abbiamo sempre salutato nel genere delle conterie come stupendissimo, ma eziandio per il genio artistico che dimostra nel saperlo così bene applicare. Questo però non lo affermiamo noi soli; l'hanno affermato plaudendo persone intelligentissime e distinti stranieri di varie nazioni che hanno veduto in Murano il lavoro di cui parliamo, e che a primo aspetto non volevano capacitarsi essere un trapunto fatto colle nostre margaritine; ma convinti poi della realtà della cosa, ne chiesero innamoratissimi un saggio e non vollero partire da Venezia senza di esso e senza avere un ricordo delle perle del Giacomuzzi. Certo noi siamo pienamente persuasi che questo genere di applicazione e di altre moltissime, volte ad usi diversi, non potranno venire che adottate universalmente non appena saranno conosciute. A ciò invitano la splendidezza della materia, la sua durata, la mitezza del prezzo ed un effetto sorprendentissimo. La seta sbiadisce, l'oro se per una parte è troppo costoso, per l'altra anch'esso col volgere degli anni perde della propria lucentezza; quindi l'applicazione delle perle dei Giacomuzzi nel genere di cui parliamo, è uno dei più duraturi e splendidi surrogati.

Intanto noi sappiamo che il signor Giacomuzzi partiva in questi giorni da Venezia allo scopo di girare le prime città d'Italia, per far conoscere il suo prodotto che fu tanto ammirato nello scorso maggio in occasione dell'Esposizione industriale nel palazzo dei Dogi. Noi gli auguriamo buona fortuna e tanto più che Venezia, colle isole che la circondano, ha mestieri di lavoro e sente il bisogno che la vita industriale riviva nel proprio seno. Un tempo i velluti, le sete e i trapunti veneziani erano ricercatissimi, e grande era il traffico che l'antica Regina dei mari faceva cogli esteri paesi di questi suoi manufatti: oggi quei lavori sono periti e con essi una fonte di lavoro e di ricchezza. È dunque per tutte le ragioni desiderabilissimo che qualche altro prodotto sostituisca gli antichi che abbiamo perduti. La fabbricazione delle perle speciali di cui parliamo, e le varie loro applicazioni concentrate in uno stabilimento, sarebbe pur qualche cosa: era questo il piano vagheggiato dal signor Giacomuzzi a cui noi pure abbiamo fatto plauso. Possa esso avverarsi pel bene e pel decoro dell'industria veneziana: a questo mirano i nostri voti più vivi, e quanto adesso ed in qualche altra occasione, abbiamo pubblicato su tale interessantissimo argomento.

REGIO ISTITUTO

DI STUDII SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO DI FIRENZE.

Sezione di scienze fisiche e naturali

Avviso.

Tutti quei giovani che intendessero d'inscriversi alla *Scuola normale* istituita in questa sezione col decreto 22 settembre 1867, dovranno presentarsi alla cancelleria del R. Museo di fisica e storia naturale ove starà aperto il registro d'inscrizione fino a tutto il 15 del corrente mese.

Si avverte che a forma del regolamento approvato con R. decreto 3 novembre 1867 per essere ammessi a quella scuola è necessario:

1° O fornire la prova di aver fatti nelle Università gli studii e superati gli esami dei primi due anni del corso delle facoltà di scienze fisiche e naturali, a norma del regolamento universitario e come sono richiesti per la laurea di storia naturale e di scienze fisiche, con più per queste ultime un certificato dello studio della anatomia umana; oppure aver fatti gli studii e gli esami dei primi due anni del corso della facoltà medico-chirurgica;

O sottoporsi ad un esame di ammissione dopo aver prodotto il certificato di licenza liceale;

2° Produrre la quietanza del pagamento della tassa stabilita dall'articolo 14 del regolamento stesso.

Firenze, li 2 novembre 1868.

Il Cancelliere: A. BALESTRUCCI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 3.

La *Presse* annunzia che il Governo ha inviato una circolare diplomatica dichiarando che le parole del barone di Beust furono interpretate parzialmente ed inesattamente.

La *Nuova Stampa libera* dice che l'Inghilterra d'accordo coi gabinetti che hanno le medesime viste circa la questione d'Oriente, ha fatto al gabinetto di Costantinopoli, in presenza dei crescenti pericoli provenienti dalla situazione delle cose nei Principati Danubiani, una domanda formale invitando la Porta a prendere, in conformità del trattato di Parigi, l'iniziativa di un serio avvertimento, come potenza garante.

Madrid, 3.

Un decreto del ministro Topete riduce di due anni il tempo di servizio pei militari di marina. Tutti gli ufficiali e sottoufficiali di marina, fino ai luogotenenti di vascello, sono promossi di un grado.

Berlino, 3.

La *Gazzetta della Croce* dichiara che la presenza di Manteuffel a Berlino è dovuta a motivi esclusivamente militari e che non ha alcuno scopo politico.

Ieri furono aperte le trattative per la convenzione postale tra la Germania e l'Italia.

Parigi, 3.

Chiusura della Borsa.

	2	3
Rendita francese 3 %	70 75	71 —
Id. italiana 5 %	55 10	55 55
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	418 —	423 —
Obbligazioni	219 —	219 50
Ferrovie romane	44 —	44 —
Obbligazioni	116 50	117 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	46 —	46 —
Obbligazioni ferr. merid.	137 —	137 —
Cambio sull'Italia	6 1/4	6 1/4
Credito mobiliare francese	282 —	290 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	417 —	417 —

Vienna, 3.

Cambio su Londra	115 55	115 60

Londra, 3.

Consolidati inglesi	— —	94 3/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 3 novembre 1868, ore 1 pom.

La pressione barometrica si è abbassata da 4 a 5 mm su tutta la Penisola. Mare calmo. Temperatura stazionaria.

Il barometro si è abbassato anche in tutto il resto dell'Europa.

Il tempo tende al cattivo. Domani pioggia nel nord dell'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 3 novembre 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,5	mm 762,2	mm 761,4
Termometro centigrado	11,0	17,5	15,0
Umidità relativa	70,0	47,0	60,0
Stato del cielo	sereno e nebbia	nuvolo sereno	nuvolo
Vento { direzione	O	O	O
Vento { forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 18,0

Temperatura minima . . . . + 7,5

Minima nella notte del 4 novembre . + 13,0

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

Domani, 5, rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Il Profeta*.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia Lombarda diretta dal cavaliere Alamanno Morelli rappresenta: *Un bacio dato non è mai perduto* — *Virginia* — *Il laccio amoroso*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Il Matrimonio segreto*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — Rappresentazione dell'opera dei fratelli Ricci: *Un'avventura di Scaramuccia* — Ballo: *Vi-Hia*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 4 novembre 1868*)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 luglio 1868		58 70	58 65	58 80	58 77 1/2	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1868		»	»	76 60	76 40	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	id.		35 35	35 25	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			81 90	81 75	»	»	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regìa Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »		500	418 »	417 3/4	»	»	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	1510	1500	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1720
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	id.	420	49 1/2	48 1/2	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »		500	163 1/2	163 »	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1868	500	»	»	»	252 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	147 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	434 »
Dette in serie picc . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione . . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	59 »
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	35 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	77 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 63	26 60
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		106 10	106 05
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 30	21 28
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 50 - 55 - 65 - 70 per cont. — 58 65 - 70 p. 15 corr. — 58 70 - 75 - 77 1/2 - 72 1/2 - 80 fine corr.

Dei Tabacchi 417 1/2 - 417 3/4 per cont.

NB Il Consiglio sindacale della Borsa di Firenze ha presa l'unanime deliberazione di far sì che a tutta la liquidazione della fine nov. corr. le consegne e ricevimenti della Rendita 5 0/0 debbano farsi con le cedole di godimento attaccate dal 1° luglio 1868.

Il sindaco: A. MORTERA.

Regia Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Venezia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 novembre 1868, nel locale della Giunta municipale in Mestre, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le casse delle ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le lire 2000, nelle tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane presso la sezione I. di questa Direzione del demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N.° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Pert. cens.	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	748	Favero	Mensa patriarcale di Venezia	Possessione di campi trevisani 141 0 0083 costituita da 7 corpi di terra con fabbriche e cappella detta di Sant'Elena. 1° corpo detto la Chisurazza ad aratori, arborati, vitati, di campi trevisani 8 2 0305, che confina: a levante e mezzodì, Berna Giacomo e Casa degli Esposti in Venezia, a ponente casa degli Esposti in Venezia; a tramontana fondi già della mensa al mappale num. 450, mappali numeri 464, 467, del comune censuario di Terzo con Tessera, colla rendita censuaria di austriache lire 203 42. 2° corpo di campi trevisani 0 0 0043, prativo, che confina: a levante, ponente e tramontana, casa degli Esposti in Venezia; a mezzodì nuova strada di Tessera; al mappale numero 866 del suddetto comune censuario, colla rendita censuaria di austriache L. 0 84. 3° corpo di campi trevisani 38 1 0120 ad aratorio con casolare al comunale num. 73, del quale però vanterebbe diritto l'affittuale, e confina: a levante e tramontana beni della Mensa, a mezzodì nuova strada di Tessera, a ponente casa degli Esposti in Venezia e Berna Giacomo, ai mappali numeri 233, 242, 460, 462, 523, 526, 828, porzione dell'857, 858, 859, 860, 861, 863 del suddetto comune censuario colla rendita censuaria di austr L. 668 49. 4° corpo di campi trevisani 25 3 0178 ad aratorio, arb., vit., con fabbriche e chiesetta detta di Sant'Elena, segnata in mappa colla lettera B, e confina: a levante fondi della Mensa, a mezzodì strada detta la Spigariola e scolo pubblico detto la Piovega; a ponente, Berna Giacomo e casa degli Esposti in Venezia; a tramontana nuova strada di Tessera, ai mappali numeri 244, 245, 246, 247, 524, 527, 865, 872 e lettera B e porzione dei numeri 243, 248, del comune censuario suddetto, colla rendita censuaria di austr. lire 641 94. 5° corpo di campi trevisani 1 1 0295 ad aratorio, che confina: a levante mappale numero 528; mezzodì strada detta la Spigariola, ponente casa degli Esposti in Venezia, tramontana nuova strada di Tessera al mappale numero 529 del suddetto comune censuario, colla rendita di autriache L 36 25. 6° corpo di campi trevisani 38 3 0107, detto il Bosco, a pascolo, che confina: a mezzodì, ponente e tramontana, beni della Mensa, a levante, strada comunale abbandonata detta Orlanda, al mappale numero 614 del suddetto comune censuario, colla rendita censuaria di austriache lire 92 97. 7° corpo di campi trevisani 37 2 0284, detto le Campagnole, a prato e pascolo che confina: a levante, porzione del mappale numero 580, a mezzodì fondi della Mensa al mappale numero 594, a ponente strada Orlanda abbandonata, tramontana, ai mappali numeri 567, 568, 576 e 846, al mappale numero porzione del 580 del suddetto comune censuario, colla rendita censuaria di austr. lire 462 98. (Affittanza 23 marzo 1867, cessa coll'11 nov. 1869). Il terzo corpo di terra è aggravato da servitù di passaggio. La suddescritta possessione emerge aggravata dall'onere del Quartese a favore dell'arciprete di Favero, però sui soli campi arativi.	4 54 70 » 01 80 19 94 » 13 46 40 » 77 30 14 99 50 19 61 80	45 47 » 18 199 40 134 64 7 73 149 95 196 18	50270 90	5027 09	200	»
2	748	»		Possessione di campi trevisani 163 0 0015, costituita da due corpi di terra con casa colonica ed adiacenze, così distinti: 1° corpo di campi trevisani 74 2 0310 a corpo non a misura, a prato e pascolo detto le Campagnole, che confina: a tramontana, terreno al mappale numero 580 in parte di ragione della Mensa ed in parte di proprietà privata, a levante fiume Osellino, a mezzodì fondi della Mensa ubicati in comune censuario di Campalto, a ponente strada comunale abbandonata detta Orlanda. Il corpo di terra surriferito emerge rappresentato dai numeri di mappa, porzione del 593, dal 594 al 600 inclusivo e 794, ed è descritto in catasto del comune censuario di Terzo con Tessera della rendita censuaria di austriache lire 1,127 68. 2° corpo di terra con fabbriche al comunale numero 6 di campi trevisani 88 1 0047 a corpo non a misura, dei quali circa campi 60 arativi, li rimanenti a prato e pascolo e confina a tramontana fondi della Mensa nel comune censuario di Terzo con Tessera, costituenti le così dette Campagnole, a ponente fosso della ditta Giacomuzzi e fondi della stessa, a mezzodì fosso della Mensa e fondo della ditta Peluti, a levante fiume Osellino. Siffatto corpo di terra risulta costituito dai numeri di mappa 77, 78, 80, dal 320 al 337 inclusivo, 362, 363, 372 del comune censuario di Campalto, colla rendita censuaria di austr. L 1,426 24. (Affittanza come sopra). *NB* Lungo il fiume Osellino si riscontrano due chiaviche in cotto di ragione della Mensa. Nel corpo di terra in questione si riscontrano salici, gelsi, oppi e viti, parte in media vegetazione e parte in decadenza. Alla suddescritta possessione è inerente l'onere del Quartese all'arciprete di Favero, però sui soli campi arativi. Sul secondo corpo di terra in parola esiste una Tezza di legno con tetto di canna o paglia da risguardarsi di esclusiva proprietà del subaffittuale.	38 86 90 45 90 90	388 69 459 09	60031 74	6003 17	200	»

3612 Venezia, 24 ottobre 1868.

Il Direttore reggente: Cav. VERONA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione di lire 7 25 per cento e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile sul prezzo di L. 196,391 72, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 20 ottobre ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti al prolungamento del molo meridionale del Porto-Canale di Viareggio,

si procederà alle ore 12 meridiane di giovedì 12 novembre corrente, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la regia prefettura di Lucca, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della somma di lire 182,153 32, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta superiore al ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il partito preindicato del 7 25 per 100. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa è vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto ed articoli addizionali in data 4 dicembre 1867, e relativa appendice del 1° febbraio 1868, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Lucca.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni 3.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 12,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo dei lavori, al quale si procederà quattro mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere dei sovraccennati, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 10,000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate, lire 20,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale o cartelle del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, cadrà di pien diritto in proprietà dello Stato il deposito interinale fatto all'asta, e l'amministrazione procederà senz'altro, e nel modo che reputerà di maggiore sua convenienza, al riappalto dei lavori.

Firenze, 1° novembre 1868.

Per detto Ministero

3613 **A. Verardi**, *capo sezione.*

R. ECONOMATO GENERALE

DEI BENEFIZI ECCLESIASTICI VACANTI

DELLE ANTICHE PROVINCIE DEL REGNO

VENDITA DI GRANDIOSO TENIMENTO

Termine utile per l'aumento.

Si notifica che nell'incanto tenutosi in Torino nell'uffizio del R. Economato Generale, in conformità dell'avviso del 22 settembre p. p., la vendita del grandioso tenimento di Selve, della superficie complessiva di ettari 510 34 01, pari a giornate 1,339 33 5, posto sulle fini di Salasco (circondario di Vercelli), venne deliberata al prezzo di lire novecento cinquantatremila duecento, e che il termine utile per le offerte di aumento non inferiore al vigesimo su tale prezzo, da rassegna si accompagnate dal deposito di lire settantacinque mila, scade al mezzodì del 18 novembre 1868.

Avendo luogo l'aumento, seguirà il nuovo incanto il 19 dicembre, e da quella data decorreranno i quaranta giorni concessi all'aggiudicatario per la riduzione del deliberamento in instrumento.

Si rinnova l'avviso che quando prima della scadenza della seconda rata di pagamento seguissero anticipazioni di somma non inferiore alle lire trecentomila, verrà abbuonato il cinque per cento della somma anticipata.

I capitoli continuano ad essere visibili:

In Torino nell'uffizio dell'Economato Generale (via San Filippo, N. 12) in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 4 pomeridiane;

In Vercelli presso il signor cav teologo don Matteo Borri R. subeconomo e nello studio del signor notaio Beglia. 3609

Estratto. 3590

Mediante pubblico istrumento del dì ventinove ottobre mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Raffaello del fu Giuseppe Landini, possidente degente attualmente a Milano, ed il signor Angiolo del fu Giovan Battista Romei, possidente domiciliato a S. Salvi, Firenze-Campagna, non tanto in proprio, quanto come mandatario di detto signor Raffaello Landini in ordine all'atto di procura del dì 13 maggio 1865, rogato ser Pellegrino Niccoli registrato a Firenze nello stesso giorno, reg. 13, f. g. 191, n. 1526, con lire 4 40 da Maffei, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze, a causa della espropriazione per l'allargamento della via della Torre, faciente parte dei lavori occorrenti per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, dichiarato opera di pubblica utilità col Reale decreto del dì 19 settembre 1866, un giardinetto recinto da muro posto sul piazzale di S Salvi, e precisamente all'angolo di questo con la via della Torre, annesso ad una fabbrica ad uso di villa, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione D dalla particella 874, articolo di stima 946, con rendita imponibile di lire 86 60, comprensiva di quella spettante alla villa, a cui confina: 1. a tramontana dalla via suddetta, 2. a levante piazzale di S. Salvi, 3. a mezzogiorno strada della Torre, e 4. a ponente Poggesi, salvo ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque indennità, di lire duemila, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente al frutto al cinque per cento dal dì 21 luglio 1868, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

Avviso.

Angiolo Nucci, agente di beni, rende noto a tutti gli effetti di ragione che fino da questo giorno ha renunziato di suo proprio conto all'incarico di agente della fattoria di Volmiano di proprietà del signor dottor Angiolo Gondi-Cerretani.

Firenze, 2 novembre 1868.

3615 Angiolo Nucci.

Editto.

Fallimento di Gaetano Checchi di Pescia.

Con ordinanza del giudice delegato a detto fallimento del dì 23 settembre decorso, registrata in cancelleria con marca di registrazione da L. 1 10 annullata, è stata destinata la mattina del dì 18 novembre andante, a ore 10 e mezzo, nella sala destinata alle udienze d'istruzione civile di questo tribunale, per la formazione del concordato.

Dal tribunale civile e correzionale di Lucca, ff di tribunale di comm.

Li 2 novembre 1868.

Sosipatro Betti.

Registrato in cancelleria con marca da L. 1 10 annullata, 2 novembre 1868.

3614 Sosipatro Betti.

Informazioni per assenza.

Con decreto del 13 ottobre 1868 il tribunale civile di Genova, provvedendo sul ricorso di Rosa Badarano vedova di Pasquale Fereccio, residente in Recco, ammessa al gratuito patrocinio addì 8 detto ottobre, mandò assumersi informazioni sulla assenza del figlio della ricorrente per nome Giuseppe, emigrato per l'America fino dall'anno 1841, delegando per tali informazioni il signor giudice Arrighetti.

3610

Estratto.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 10 entrante novembre, a ore 2 pomeridiane, si procederà in questa pretura di Pieve di Teco dal sottoscritto alla vendita di 220,000 piante di faggio, incirca, state pignorate nel bosco di Rezzo con atto 22 corr. mese, usciere Rambaldi, registrato il giorno 24 successivo al n. 633 con L. 1 10, sull'istanza del signor Bartolomeo Borelli, gerente rappresentante la Società Borelli e Compagnia, contro la Società Monteregale e C, residente in Torino ed elettivamente in Pieve di Teco dal signor Giacomo Fossati.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 30,000 e colle condizioni indicate nel relativo tiletto ed atto ivi accennato.

Per estratto del bando giudiziale:
Pieve di Teco, il 28 ottobre 1868.

3611 Sassi, canc.

Avviso.

Rimasto vacante presso l'archivio notarile in Verona il posto di coadiutore, cui va annesso lo stipendio di annue italiane lire 1,300, si avvertono coloro che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le proprie suppliche a questa presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studi percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale ordinanza 24 aprile 1855 con la dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati addetti all'archivio suddetto.

Lo che si pubblichi anche per tre volte nella Gazzetta Ufficiale pella Provincia.

Dalla presidenza del Regio tribunale provinciale.

Verona, 24 ottobre 1868.

Pel cav. reggente in permesso:
Il consigliere anziano

3569 Menozzi

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA.